
Jutta Emma Fortin, *Method in Madness: control Mechanisms in the French Fantastic*

Ida Merello



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27882>

DOI: 10.4000/studifrancesi.27882

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 31 décembre 2006

Paginazione: 627-628

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Ida Merello, « Jutta Emma Fortin, *Method in Madness: control Mechanisms in the French Fantastic* », *Studi Francesi* [Online], 150 (L | III) | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/27882> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.27882>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jutta Emma Fortin, *Method in Madness: control Mechanisms in the French Fantastic*

Ida Merello

NOTIZIA

JUTTA EMMA FORTIN, *Method in Madness: control Mechanisms in the French Fantastic*, Amsterdam-New York, Rodopi 2005.

- 1 L'A. individua al centro del genere fantastico l'idea di difesa, articolata in maniera più complessa di quel che non sia il semplice principio di proiezione, quindi tenta col suo lavoro di mettere in luce le connessioni tra le caratteristiche del genere e i meccanismi psicologici, in modo da chiarire anche i rapporti con la società francese del XIX secolo. Dopo un'ampia introduzione, in cui passa in rassegna coloro che si sono occupati di teoria del fantastico prima di lei, discutendone le posizioni (da Rosemary Jackson a Castex, Todorov, José Monléon, Deborah Harter, Irène Bessière) dà il via alla propria lettura personale, tenendo per base lo studio di Freud del 1894 sulla neuro psicosi di difesa e procedendo quindi a individuare tutti gli elementi che compongono il fantastico e che corrispondono a un atteggiamento neurotico: in primis l'ansietà. Per l'A. il fantastico rappresenta un attentato al controllo emozionale, e anche al controllo della realtà, non in quanto quest'ultima viene allontanata, ma piuttosto compresa attraverso l'emersione di desideri e paure inconfessati. Così il fine del fantastico coincide con un meccanismo psicologico di difesa, anche se la strategia è diversa. I racconti fantastici esibiscono comunque tali procedimenti. La feticizzazione di oggetti, la proiezione su altri dei propri desideri inconfessabili, traspongono su di un piano intellettuale i problemi personali, sostituiscono la fantasia alla realtà. In più, come la psicanalisi, portano a livello di coscienza i materiali repressi, sovvertono la stabilità emotiva per raggiungere il controllo delle emozioni. Per cui il ruolo della letteratura fantastica del XIX secolo appare all'A. quello della messa in scena delle ansie, in modo

da rendere il lettore consapevole della loro insorgenza. Sulla base di questo assunto, l'A. suddivide il suo lavoro in cinque parti: feticizzazione (con analisi del *Chef-d'oeuvre inconnu* di Balzac, *La Chevelure* di Maupassant e *Le Pied de momie* di Gautier), proiezione (*La Fée aux gros yeux* di G. Sand, *Carmen* di Mérimée), intellettualizzazione (*La Vénus d'Ille* e *Carmen* di Mérimée), meccanizzazione (*Der Sandmann* di Hoffmann, *L'Eve future* di Villiers de l'Isle-Adam), compulsione (*Mme Hermet* e *Fou* di Maupassant). Il libro, accompagnato da una buona bibliografia, si raccomanda per la serietà e per le nuove prospettive di lettura letteraria aperte dall'impostazione psicanalitica.